

Newsletter n. 78 – 14 maggio 2016

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra, per una vita più alta.

L'importante non è prevedere il futuro ma renderlo possibile.

Antoine de Saint-Exupéry

www.bassafinanza.com

© 2010-2016 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

UN ARRIVEDERCI

La Banca Traballa aveva fatto le cose in grande: convention in location esclusiva con ospiti vip e invito libero per clienti top e/o aspiranti tali. Io avevo portato Azzurrina e Bottavio, camuffati da clienti *private*, come si usa dire (lui era arrivato in frac, lei con un abito da sera che odorava di borotalco, turchino come la crocchia). Più che altro per farli uscire di casa; specialmente Bottavio, che coi tassi a zero mi era caduto in depressione.

Il Gran Manager Sulfureo Amministratore Divino aveva già fatto gli onori di casa e presentato gli illustri ospiti. Ora parlava il noto economista Dante Carondimonio: illustrava come traghettare le banche incagliate grazie al nuovo fondo di salvataggio da lui diretto, il Fondo Sisifo, nato per salvare il Fondo Damocle, che aveva raccolto le ceneri del Fondo Icaro, che a sua volta aveva cercato, senza troppo successo, di sostenere il Fondo Atlante. Ma credo che nessuno capì alcunché.

Intravidi nelle prime file la signora Pina che sonnacchiava, sognando probabilmente i cedoloni dei suoi nuovi bond Venezuela 12%. Accanto a lei un nugolo di Googolini effervescenti (i consulenti digitalizzati di nuova generazione) che scorrevano senza posa gli indici su tablet e smartphone, in attesa di fare incetta dei gadget promozionali offerti dalle case di gestione.

Per gli scenari macro economici e le previsioni, la parola passò al famoso strategist nipponico Toshio Sonamazza. Misi le cuffie per la traduzione simultanea. Purtroppo, a quanto pare l'interprete si occupava in genere di traduzioni in altri campi, per cui "*bond*" e "*interest*" diventarono "un film di James Bond interessante", mentre la "crescita organica" (dell'economia) si trasformò in "coltivazione biologica".

Ovviamente nessuno capì una mazza. L'unico che non se ne accorse fu l'Abbronzato, il Private Banker con lampada, che era già al terzo prosecco prima di mezzogiorno.

A proposito di abbronzatura, la Bella Figheira, la consulente rampante, se ne stava stranamente in disparte. Forse perché nell'ultima seduta beauty c'erano andati giù un po' pesanti con l'acido ialuronico e ora aveva le labbra come due camere d'aria.

Quando fu la volta dei F.lli Boscoli il silenzio calò in sala. Perfino i googolini alzarono la testa da whatsapp, il volto teso nello sforzo di concentrarsi e stare fermi. Tutti volevano ascoltare le loro infallibili previsioni fatte con la tecnica del senno di poi.

“La prima regola” diceva Livio Boscoli “è quella di scegliere accuratamente solo quegli investimenti che saliranno. Quando sale si vede. Per questo è opportuno evitare tutte le asset class che si vede chiaramente stanno per scendere...”

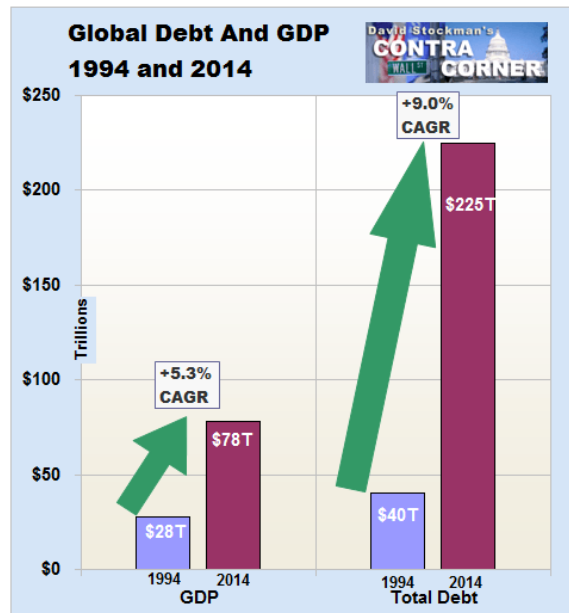
Mi misi a guardare fuori attraverso le grandi vetrate. C’era quell’aria fresca che viene dopo una pioggia notturna. Il cielo è terso, c’è ancora un po’ di vento, gli alberi fuori si muovono a tratti. Immagino l’odore di terra e pino bagnato, il rumore delle foglie. A quest’ora nelle scuole si fa merenda. I bambini aprono i loro pacchettini... prima di saltare in giardino.

Una voce mi chiama. Sembra lontana, ma no, è accanto: “Tocca a te. Ehi... tocca te”.

E’ richiesta la mia opinione, chilavrebbeimaidetto. Un’improvvisata: cosa ne penso di... Mi danno un microfono:

“Ehm... Salve... veramente su dollaro, tassi, borse, bond eccetera non avrei la minima idea. Ma...”

Sul grande schermo svetta ancora l’ultima slide, quella di 20 anni di *crescita*, pil (Gdp in viola) e debito (istogramma marrone). Nello stesso periodo il Pil è cresciuto da 28 a 40 trilioni; il debito da 78 a 225:



“... Ma credo che ci siano delle leggi da rispettare. Leggi della fisica, intendo. La legge universale della prosperità dice che per crescere devi creare, produrre più di quanto consumi; risparmiare più di quanto spendi. Per anni si è fatto il contrario. E ora si è arrivati a penalizzare direttamente chi risparmia. Beh, credo che...”

Mi mancano le parole:

“Scusate: non trovo più quello che volevo dire. Ma in fondo non ha molta importanza...”

Restituisco il microfono.

Appena riprendono gli interventi mi defilo. Attraverso il salone, dove si sta ancora allestendo il mega buffet, e al guardaroba trovo Padre Graziano, il tesoriere dell’Opera Pia Immacolata Addolorata, un po’ meno devoto alla missione da quando di recente ha fatto un *illuminante* viaggio a Cuba...

“Padre, se ne va?”

“Ehm, sì figliuolo. Ho preso un anno sabbatico, una pausa ristoratrice, parto fra poco...”

Sotto il soprabito si intravede una camicia variopinta.

“E la tesoreria, il portafoglio, gli investimenti?”

Fa un sorrisetto, poi dice:

Vanità delle vanità, tutto è vanità.
Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno
per cui fatica sotto il sole?
Una generazione va, una generazione viene
ma la terra resta sempre la stessa.

Tutte le cose sono in travaglio
e nessuno potrebbe spiegarne il motivo.
Non si sazia l'occhio di guardare
né mai l'orecchio è sazio di udire.
Ciò che è stato sarà
e ciò che si è fatto si rifarà;
non c'è niente di nuovo sotto il sole...

Continua, in vena di citazioni bibliche:

“Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.
C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.

Un tempo per demolire e un tempo per costruire.
Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per serbare e un tempo per buttar via...”

Ora il suo sguardo sembra quasi... sornione:

“Un tempo per tacere e un tempo per parlare.”

Allora, è tempo; e qui ci salutiamo. Arrivederci, a presto.

Giuseppe Cloza

E ORA CHE SI FA?

L'altra sera, in uno spezzone catturato in tv parlavano di Atene. No, non del fatto che il 95% dei fondi di salvataggio erogati in questi anni a cura dell'eurocontribuente siano in realtà finiti nelle casse delle banche (greche, tedesche e francesi)¹; quello è un chilavrebbeimadetto che qui abbiamo detto anni fa.

Si parlava invece del fatto un po' sorprendente che, nonostante la crisi, i teatri sono pieni. Mistero. Chiedono al regista di una commedia che fa sempre il tutto esaurito. Lui dà la sua versione:

“Ormai sui monitor di tv e computer va in onda una replica continua. Allora la gente si alza dal divano ed esce. Va a teatro per vedere persone vere, sentire cose diverse; cercare spazi, dialoghi e idee nuove.”

Ecco, non vorrei che Bassa Finanza diventasse una replica continua, costretti dalla situazione che non evolve (se non in peggio) a parlare sempre delle stesse cose: le banche centrali e le loro manovre, il debito, i tassi, le previsioni dei guru, eccetera eccetera.

Dopo 78 newsletter in quasi 7 anni (e 150 news, 120 investimenti effettuati e un libro pubblicato, che pullula dei personaggi di cui sopra), si è sviluppata un sorta di attesa, un appuntamento, una scadenza da rispettare. Forse è per quell'abitudine a dare molte cose per scontate. Abitudine diffusissima nella vita di ogni giorno, che però ti fa perdere di vista un sacco di cose.

Così forse è ora di staccarci un po' dai monitor, alzarsi dalla scrivania e andare a sentire cose diverse, cercare nuovi spazi (uso il plurale perché Dolores concorda con me).

Non perché uno non guardi più se il dollaro scende o l'oro sale, il petrolio fa sueggiù o qualche subordinata bancaria implode... figuriamoci: quello è un monitoraggio costante. Come anche la continua ricerca delle idee di investimento. E' il mio lavoro.

Semplicemente, però, c'è bisogno di dire cose che servano. Ma che siano poche cose, di qualità. Quando ne vale la pena. E se ne vale la pena.

¹ <http://vocidallestero.it/2016/05/05/piu-del-95-dei-salvataggi-della-grecia-sono-finiti-in-tasca-alle-banche/>

Bassa Finanza è un processo che parte da dentro. Fin dai tempi della grande crisi del 2008-2009, quando il mondo così come lo conoscevamo è finito.

Prima di analizzare fatti, mercati e numeri, mi guardo dentro. Cerco di fermarmi. Cerco di ascoltare. La vibrazione del cosiddetto “lato destro” è quella dell’animo, delle emozioni, dell’intuito. Se la vibrazione non risuona, non c’è niente da dire, perché tutto è già detto, con le parole razionali. E ciò che conta non sono solo le parole in sé, ma la carica energetica che trasportano fino all’animo del lettore. E’ la tensione creativa. Se questa perde di intensità, cosa resta? Un’analisi più o meno dotta con grafici e numeri. Non mi basta. Non ci basta.

Ultimamente abbiamo dibattuto a lungo io e Dolores - in realtà Silvia, l’altra metà dello staff di produzione. Ve la presento perché è giusto, anche se lei continuerebbe a starsene nascosta dietro l’alias di Dolores. Una delle sue tante preziose caratteristiche è infatti l’umiltà (e lo spirito di ricerca), cose rarissime di cui si sono praticamente perse le tracce su questo pianeta. Da esperta di borse (firmate) si è trasformata negli anni in appassionata di Borse e mercati. Ed è anche grazie a lei se la newsletter si è evoluta nel tempo, con un lavoro di team dove si sono combinate caratteristiche apparentemente lontane. Un lavoro forse invisibile, ma fondamentale. Per vedere le cose con lenti differenti, incoraggiarsi a turno, smussare i toni, tagliare il superfluo, dare più spazio al lato destro; parlare d’altro, per riportare il sottoscritto coi piedi per terra.

Bassa Finanza, nata quasi per caso, è cresciuta come una creatura delicata che muovendosi un po’ incerta, passo dopo passo, si è trasformandosi in un’avventura lunga e intensa. Un punto di riferimento. Un appuntamento per creare ogni volta qualcosa di buono, utile, diverso, su misura, cercando sempre un alto livello. Che spero sia servito a tante persone, abbia dato qualcosa in più, una mano, un’idea, un sorriso, una ricarica e magari a volte un sollievo.

Se cala la tensione creativa, cala anche il livello. E l’appuntamento rischia di diventare un obbligo per riempire un contenitore. O un’abitudine. Ma la newsletter è gratis perché è libera. La libertà è leggerezza e novità.

E di obblighi e impegni e “contenitori da riempire” che consumano tempo ed energie ce ne sono già parecchi. E per fortuna non devo – e non mi sento di dover – dimostrare a nessuno di saper scrivere, o di avere qualche competenza specifica.

Così, nei nostri dibattiti, è maturata la convinzione che sia l’ora giusta per un’arrivederci; per usare la nostra dose di libertà tornando a occuparci di (altre) piccole cose preziose.

E' un arrivederci, appunto. A quando non so di preciso: il tempo è un concetto che a volte per fortuna mi sfugge. Forse è un arrivederci a quando le piccole cose preziose avranno brillato abbastanza, come lucciole in estate. Che ti ricordano che niente è scontato, che *less is more*, che semplificare è un'arte necessaria, che la leggerezza va conquistata. Che poi si aprono nuove strade, nuove porte. E a quel punto ci rivedremo.

E i Portafogli Colorati?

Loro sono l'altra parte della creatura e non verranno certo abbandonati. Quindi aggiorneremo i prezzi, i livelli di uscita, l'eventuale chiusura delle posizioni (che, vi ricordo, potete trovare nell'area riservata del sito). Ma non metteremo le nuove idee di investimento, che altrimenti si ritorna all'obbligo dell'appuntamento, un po' atteso, un po' dato per scontato...

Quando è nata Bassa Finanza, l'unica così di cui ero certo era che avrei dovuto "metterci la faccia".

In un mondo che pullula di chiacchiere, commenti e opinioni un tanto al chilo, ciò che conta sono i fatti.

Dopo i discorsi e i grafici e le analisi: e ora che si fa?

Si dichiarano i nomi dei titoli, i prezzi, le date, i risultati belli e brutti. Si cambia idea se e quando necessario. Oppure si tiene duro nonostante tutto. Il tentativo e l'obiettivo è quello di fornire idee e strumenti concreti per approcciare meglio la gestione dei risparmi.

Bisogna parlare di gestione del rischio, riduzione delle perdite, gestione dei guadagni. Bisogna capire la tolleranza alla volatilità e diventare un po' psicologi, per non fare la cosa sbagliata al momento sbagliato, cioè vendere in perdita sui minimi in preda a tremanti & conati. Inserire la pazienza come elemento essenziale di un portafoglio, invece di saltabeccare in qua e in là. Ammettere gli errori. Non farsi prendere dall'euforia (o peggio ancora dall'arroganza) investendo troppo in un singolo strumento. E tante altre cose.

Tutte cose che rendono praticamente inutili le statistiche "ufficiali" su cui in tanti si basano per scelte e raffronti: *"Il fondo tal dei tali ha reso tot% negli ultimi 3 anni. Quindi, se lo avessi comprato nel 2013 oggi avrei ottenuto..."*

No, è teoria. Oggi probabilmente non lo avresti più, venduto magari in perdita in un momento di volatilità e paura, o liquidato per impazienza, perché era "fermo da troppo tempo"... dopodiché hai comprato l'altro prodotto promettente, che però a sua volta... Eccetera.

Per questo, al di là delle leggende metropolitane sulla facilità ed efficienza del fai-da-te, avere chi ti consiglia è sempre più importante in questo mercato così... strano.

Un mercato dove anche i grandi guru se la stanno vedendo brutta, non sapendo praticamente che fare e dove andare (proprio come i banchieri centrali).

Come Stanley Druckenmiller, gestore leggendario, nel cui portafoglio la posizione gold arriva ora a pesare il 30%. Chissamaiperché.

*“Alcuni lo considerano un metallo” spiega “ma noi lo vediamo come una moneta”, che esiste e viene utilizzata da 5000 anni.*²

Oppure Milton Berg, meno famoso ma sempre un veterano degli hedge fund, che l’altro giorno ha candidamente affermato:

*“L’investitore medio dovrebbe essere fuori dai mercati azionari e obbligazionari, aspettare una crisi e comprare durante la crisi. Tenere i soldi sotto il cuscino e aspettare fino alla prossima crisi”.*³

Fantastico. Ma chi è in grado di aspettare prezzi migliori, se dopo 3 giorni che il portafoglio non cresce, la signora Pina, in astinenza da cedola, diventa delusa e impaziente? Che gli ci vorrebbe lo psicologo. Come se uno chiamasse una volta al mese i tecnici per far valutare la sua casa. E si agitasse mani nei capelli se gli dicono che oggi vale il 3% in meno.

Comunque, un po’ di esperienza mi insegna che non bisogna mai prendere alla lettera questi signori guru. E però, mai sottovalutarli.

Niente di nuovo, qui a Bassa Finanza, dove si è sempre cercato di coniugare un sano realismo con la necessità di cogliere qualche opportunità e prendersi qualche rischio.

Così, ora lasciamo qui i Portafogli Colorati, mentre la natura fa il suo corso di fronte agli eccessi del debito/credito, le bolle nate di conseguenza, le distorsioni dei tassi a zero anzi negativi, gli scricchiolii geopolitici.

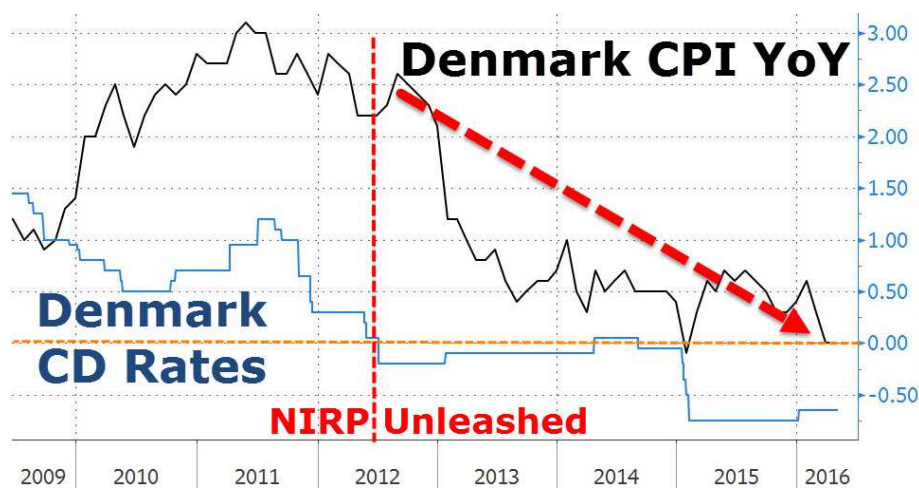
² <http://www.bloomberg.com/news/articles/2016-05-04/druckenmiller-loads-up-on-gold-saying-bull-market-exhausted>

³ *“The typical investor should be out of stocks and out of bonds, wait for a crisis, and buy during the crisis. Put your money under the pillow and wait until the next crisis.”*

<http://www.bloomberg.com/news/videos/2016-05-11/milton-berg-we-re-at-the-cusp-of-a-30-year-bear-market>

Le distorsioni, già. Sappiamo che l'ultima moda sono i tassi negativi (Nirp, negative interest rates policy). La versione ufficiale degli accademici/trader non eletti che stanno governando il pianeta economico... la versione è che il tutto servirebbe a creare inflazione (Cpi nel grafico sotto). Azzerare gli interessi sul denaro, così la gente sarebbe "forzata" a levarlo da sotto il materasso per comprarci qualcosa. Maggiori consumi, maggiore domanda di beni, maggiore produzione, maggiore occupazione, e i prezzi salgono un po' (inflazioncina) e siamo tutti felici e contenti.

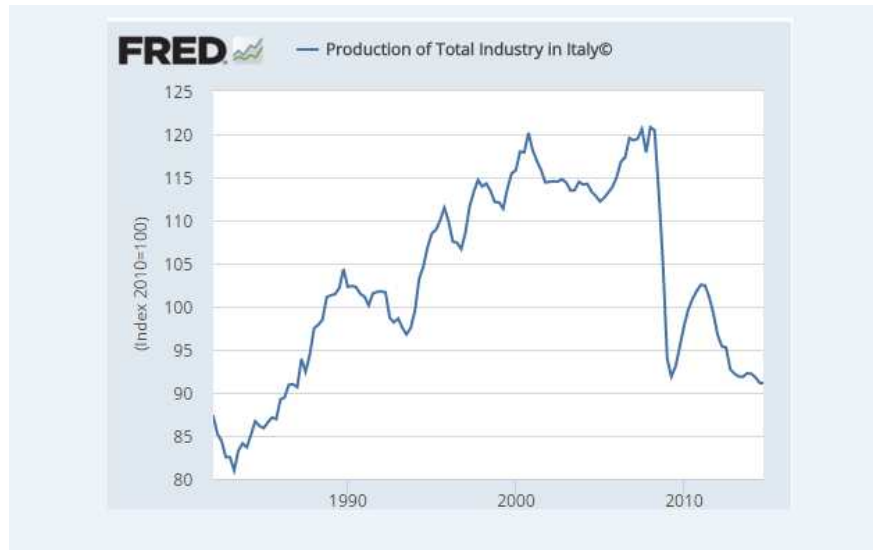
Ma, ovviamente, il risultato è un altro. In Danimarca, ad esempio, i tassi di interesse sono sotto zero da più di tre anni (linea blu), *ma contemporaneamente* l'inflazione (CPI, linea nera) invece di salire ha continuato la sua discesa... fino a zero:



Matugarda.

Siccome c'è già troppo debito in giro, la gente non spende. Così i prezzi scendono (stritolati anche dalla globalizzazione e dalla tecnologia), e allora la gente aspetta che scendano ancora prima di comprare... E' un buco nero dove tutto rallenta e piano piano si congela. I profitti delle aziende diminuiscono, e con essi la produzione e quindi l'occupazione... I risparmi vengono distrutti e con essi si mina la struttura intera di una società. Le pensioni, ad esempio: con quali rendimenti verranno pagate? Così si spinge il mondo intero verso investimenti sempre più speculativi creando bolle a ritmo sempre più veloce. Mentre l'economia reale di interi paesi (grazie anche a eccessi di burocrazie, gogne fiscali, etc.) semplicemente collassa lentamente.

Produzione industriale in Italia:



Eccetera eccetera eccetera.

Allora ci lasciamo qui, con i Portafogli Colorati.

Oro, qualche titolo azionario ragionato e con stop loss, un po' di bond, un po' di cash; aspettative basse e tanta pazienza.

Vince chi perde meno.

Grazie per essere stati con noi.

A presto. Prossimamente...

www.bassafinanza.com

© 2010-2016 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.